

## Iniziativa contro l'obbligo di servizio militare

# Milizia volontaria?

*Iris Canonica\* / L'iniziativa per abolire il servizio militare obbligatorio mina l'Esercito e l'intero "modello svizzero".*

Si voterà verosimilmente entro la fine dell'anno in corso sull'iniziativa per l'abolizione del servizio obbligatorio, lanciata dal "Gruppo per una Svizzera senza Esercito". Questa iniziativa rimette in discussione il concetto di MILIZIA e tutto quanto ad esso è correlato, perché la "milizia" non interessa solo l'esercito, ma tocca anche l'ambito politico, l'associazionismo e il volontariato, coinvolgendo un intero modello di società. Allo Stato compete il ruolo precipuo di occuparsi della sicurezza e della difesa del Paese e della popolazione, concetti iscritti nella nostra Costituzione. Questa iniziativa associa l'assunzione di compiti della sicurezza con la volontarietà. In sostanza, la sicurezza del Paese dipenderebbe dal fatto di avere un numero sufficiente di volontari per prestare servizio nell'esercito. Si tratta, evidentemente, di un'autentica assurdità!

A quanto mi risulta, in nessun paese al mondo esiste un esercito di questo tipo. Uno Stato di diritto non può lasciare al caso o all'eventualità una simile priorità (la sicurezza del Paese), poiché sarebbe un autentico suicidio. Come cittadina non posso allora che essere seriamente preoccupata di simili proposte. Fuor di metafora, i promotori di questa iniziativa, il Gruppo per una Svizzera senza Esercito, sanno perfettamente che un esercito senza obbligo di servizio porterà all'abolizione dell'esercito stesso. Quanto loro propugnano rispecchia certamente il loro obiettivo finale, l'abolizione dell'esercito, ma questo non può essere sdoganato come forma di difesa

alternativa e meno costosa all'attuale sistema. Questi sono specchietti per le allodole che non dovrebbero più far presa.

In un Paese neutrale come il nostro, l'esercito di milizia, con i cittadini soldato, non è affatto un modello superato, bensì una specificità profondamente radicata nella società civile, un modello anche di coesione nazionale che fa parte della nostra storia e della nostra coscienza collettiva, che mette in relazione diretta il milite, il cittadino e lo Stato. Prestare servizio obbligatorio è un dovere civico indicato dalla nostra Costituzione, la carta fondamentale del Paese, che finora ha dato ottimi risultati.

Opporsi a questa iniziativa rappresenta allora una scelta di campo che tutti noi dobbiamo fare, guardando anche a quanto avviene all'estero, per preservare i nostri principi e le nostre peculiarità: la consapevolezza dei diritti e dei doveri dei cittadini e del rapporto diretto tra Stato e cittadino che gli iniziattivisti vorrebbero cancellare per omologare le nostre leggi a quelle di chissà quali altri paesi e enti sovranazionali. E su questo punto v'è purtroppo da dire che, anche da parte del Consiglio Federale, appare talvolta evidente il tentativo di subordinare il nostro ordinamento a quanto viene fatto o pretendono di imporre l'Unione Europea e altri organismi sovranazionali, come se la Svizzera dovesse sempre e comunque inginocchiarsi nei confronti degli altri. Il dialogo con le altre nazioni è importante, ma le nostre specificità vanno assolutamente preservate.

Il concetto di difesa è inevitabilmente cambiato negli anni, ma non è affatto superato e attualmente l'esercito di milizia ha fondamentalmente tre obiettivi principali: la difesa, l'appoggio alle autorità civili (in caso di catastrofe) e il promovimento della pace. Con un esercito di milizia senza obbligo di servizio, facente capo a dei volontari, si assisterebbe ad un drastico ridimensionamento degli effettivi, con conseguenze drammatiche in caso di necessità. Quali sarebbero i costi e l'iter burocratico da sopportare?

Diciamolo fino in fondo, questa iniziativa non comporta solo un voto sul futuro dell'esercito, ma interessa un modello di società e tutta una serie di valori, ponendo seri quesiti sulla capacità di trovare forze volontarie in caso di necessità, che abbiano altresì un'adeguata competenza.

Il gruppo "Libertà e Valori.ch", che si batte proprio per le libertà e i valori fondanti del nostro Paese, si farà parte attiva della campagna di un'iniziativa che vuole smantellare non solo l'esercito di milizia, ma anche un modello di società nel quale i cittadini hanno ribadito a più riprese di voler credere. E sarebbe ora che anche i media del servizio pubblico, pagato da tutti noi, ne prendessero atto, invece di attaccare sovente un'impostazione che il popolo, a più riprese, ha ribadito di preferire (ad esempio nella votazione del 13 febbraio 2011).

*\* vice presidente del gruppo Libertà e Valori.ch*



# Insieme per la sicurezza